

Martedì 21 gennaio 1997

**la Hit**

- 1) ZUCCHERO «The Best of Zucchero Sugar Fornaciari» (Polydor)
  - 2) COLONNA SONORA «eVitas» (Wga)
  - 3) LITFIBA «Mondi sommersi» (Emi)
  - 4) SPICE GIRLS «Spice» (Virgin)
  - 5) LUCIO DALLA «Canzoni» (Pressing/Bmg)
  - 6) CLAUDIO BAGLIONI «Altri e spettrali» (Columbia)
  - 7) SIMPLY RED «Greatest Hits» (Cgd East West)
  - 8) MINA «Napoli» (Pdu/Emi)
  - 9) AA. VV. «Himnaria dance '97» (Univ./Himnaria)
  - 10) FRANCESCO GUCCINI «D'amore di morte e di altre sciocchezze» (Emi)
- Classifica a cura di AF-M&D

**dischi**

**Scelto da...**  
**D.J.J**  
**(Articolo 31)**

**GROOVE COLLECTIVE. «We the People» (Impulse/Mca)**

Questa volta tocca a D.J.Jad, «ritmo e graffi» degli Articolo 31, il duo hip hop italiano più quotato del momento, ormai vicino al mezzo milione di copie vendute dell'album *Così com'è*. «Sono rimasto colpito dai Groove Collective, che ho visto la prima volta che sono andato a New York: sono il classico gruppo aperto, che raccoglie un mucchio di grandi musicisti. Nelle loro file c'è anche un trombettista di Firenze che si è trasferito in America. Ma la cosa più incredibile sono l'affiatamento e la spontaneità: roba che qui in Italia ci sogniamo», spiega D.J.Jad.

**A proposito: che rapporto avete con la musica italiana?**

Per noi è molto importante. Ti spiego: in America campionano James Brown, Prince e altri perché fanno parte della loro cultura. Noi, però, siamo italiani e dobbiamo mantenere uno stile italiano, riferendoci alla nostra tradizione. Per questo nei concerti riprendiamo, per esempio, Francesco Guccini: musicalmente non è sulla nostra lunghezza d'onda, ma sentiamo che è comunque un grande. È la parte della nostra storia.

**Ma tu cosa preferisci?**

Io sono stato e resto un divoratore di musica nera: è il suono della mia vita. Dai classici come Al Green, Sly & the Family Stone e Parliament fino alle pietre miliari del rap e dell'hip hop tipo Gangster, Guru e Grandmaster Flash. Ma ascolto anche tutte le ultime novità e tendenze: mi tengo informato, insomma.

**Cinque righe**

**BRAHMS/SCHÖNBERG «Quartetto op. 25» - BEETHOVEN/MAHLER «Quartetto op. 95»** Wiener Philharmoniker, dir. Christoph von Dohnányi (Decca)

Christoph von Dohnányi interpreta con grande chiarezza due significative esperienze di trascrizione, di diverso carattere. La più impegnativa è quella di Schönberg, che trascrive per orchestra il primo quartetto con il pianoforte di Brahms come atto di omaggio alla grande tradizione cui si sentiva legato e come valorizzazione del respiro sinfonico del pezzo, con colori talvolta estremamente suggestivi, talvolta un po' troppo carichi. Mahler adattò all'orchestra d'archi e diresse alcuni quartetti di Beethoven e Schubert, che assumevano così una nuova immediatezza drammatica, come mostra bene l'esecuzione dell'op.95. □ Paolo Petazzi

**MOSOLOV «Sonate n. 2 e 5/Notturni op. 15»** Herbert Henck, piano (Ecm)

Herbert Henck ci invita con intelligenza a riscoprire Alexander Mosolov (1900-73) proponendone in questo ottimo disco opere degli anni 1923-'26, quelli decisivi della giovinezza del musicista russo, che si collega con aggressivo virtuosismo e violente tensioni alla lezione di Scriabin e del giovane Prokofiev, imponendosi tra le voci più interessanti delle avanguardie sovietiche nel primo dopoguerra. □ P. Pe

**PHISH «Billy Breathes» (Elektra)**

Sono in giro dal 1983 e le loro esibizioni sono molto rinomate. Su disco, invece, hanno faticato di più a farsi accettare, ma ora sono lanciati: suonano rock americano, melodico e contaminato, con belle voci, tecnica sicura e uno sguardo agli anni Settanta. Raffinati e creativi. E piacevolissimi. □ Diego Perugini

**GHIGO AGOSTI «Frammenti di preghiera» (Musica, 2 cd)**

Incredibile. Lo storico Ghigo, quello della scandalosa *Coccolina* (il primo pezzo dedicato a un travestito, anno 1960), cambia registro. Si converte a Dio, fa vita quasi monacale e incide un doppio cd di salmi, messe e gloria accompagnandosi con tastiere e computer. Con spirito naïf e anima da sperimentatore spericolato. □ D. Pe

**JACQUES LOUSSIER «Plays Bach» (Telarc Jazz)**

Chi l'ha detto che la musica di Bach non può swingare? Da Fats Waller e James P. Johnson a Benny Goodman, è stato ampiamente dimostrato che le sue partiture non solo ben si adattano ad una rilettura jazzistica, ma che i musicisti afroamericani hanno sempre avuto un debole per Bach. Il pianista francese Jacques Loussier ha iniziato a lavorare sul binomio Bach/jazz sin dagli anni '50, giungendo ora ad una sintesi matura ed originale. In questo bel disco ascoltiamo brevi momenti modali che poi sfociano in un contrappuntismo geometrico nell'Allegro del *Concerto in re minore*, ritmi caribici nella *Gaucha in re maggiore* e lunghi assoli nel *Concerto italiano*. □ Helmut Falloni

**JACK MCDUFF Jack-Pot (Red Records)**

Registrato nel '91, esce adesso questo riuscito disco dell'organista Jack McDuff, uno dei nomi storici dell'Hammond. Qui l'organista è in compagnia del sassofonista Piero Odorici, di Bruno Marini al baritono e Massimo Farò al piano. La batteria è invece affidata a Bobby Durham, che si misura con la voce su due standard come *When I fall in love* e *Teach me tonight*. □ Alberto Riva

**ETNICA.** La band presenta «Controdanza»: ospite il chitarrista Marc Ribot

**Mazapegul, folletti del suono meticcio**

**ALBA SOLARO**

ROMA. «Mazapegul nella tradizione popolare romagnola è il nome di un folletto, un po' scimmia e un po' bambino, che di notte va a dormire sul ventre delle donne, gli piace mettere l'orecchio sulla loro pancia, e se le loro non lo scacciano lui le ripaga facendogli i lavori in casa, altrimenti si mette a fargli i dispetti. Anche noi vogliamo essere un po' come il mazapegul, mettere l'orecchio sulla sensibilità etnica musicale. Vogliamo usare tutto, i rumori, i bidoni, gli strumenti acustici, i ritmi africani, le nenie arabe, le rumba, il flamenco, le musiche gitane, per creare una musica meticciosa». Così si presentano i Mazapegul, band nata un paio di anni fa dall'incontro fatale tra Valerio Corzani, contrabbassista e solista di una spettacolare mega-balalaika di sua invenzione, per quattro anni nelle fila dei Mau Mau, e Mirko Mariani, batterista di radici jazz, già compagno d'avventure di Jimmy Villotti, Enrico Rava, Vinicio Caposella; a loro si sono aggiunti il cantante Daniele Di Domenico, Paolo Clementi (chitarra), Nico Menci (piano), Gianni Ferinelli (sax), e il suonatore di bouzouki e comamuse Massimo Giuntini.

Una bella confraternita per una musica meticciosa e selvatica, dal fascino immediato, a pelle: qualcuno dice che appartengono al ceppo dei Mau Mau, in realtà i Mazapegul, se proprio bisogna fare paragoni, stanno più dalle parti del Tom Waits più sbronzato, romantico e barbone. Con un po' di malinconia, una punta di esotismo, un'infatuazione a cielo aperto per la cultura gitana. Contaminazione? Anche, ma fuori dai cliché: «Noi cerchiamo di filtrare tutto con la nostra sensibilità», spiega Corzani - «Non ci limitiamo a fare dei puzzle, e neppure ci fermiamo alla contaminazione di suoni. Il discorso si allarga anche ai testi, che sono un miscuglio di dialetto, slang, un po' di francese, di spagnolo finto, lingua rom... Per gli zingari abbiamo un amore sconfinato. Loro sono sempre stati multietnici, è qualcosa che hanno sulla pelle: è la vita che li ha obbligati ad esserlo, li ha sparsi in giro per il mondo, ma quello che ti colpisce è che uno zingaro, che venga dall'est europeo o dalla Francia, lo

riconosci subito come tale. E poi il loro rapporto con la musica è totale, non è confinato al palcoscenico; sono un popolo che ha saputo ascoltare oltre che suonare».

Le suggestioni del mondo zingaro sono fortissime nell'album d'esordio dei Mazapegul, *Controdanza*, arrivato di recente dopo una carriera breve ma già contrappuntata da piccole grandi soddisfazioni: nel '95 si sono aggiudicati il Premio Ciampi, l'anno scorso sono transitati sul palco del Club Tenco. *Controdanza*, tredici canzoni di ispirazione «sbilenco» come il ballo che dà loro il nome, ha un ospite d'eccezione: Marc Ribot, chitarrista di Tom Waits (ed anche di Elvis Costello, Lounge Lizards, Lou Reed,

Caetano Veloso...). «Gli abbiamo fatto arrivare una nostra cassetta», racconta Corzani - «e siamo rimasti di stucco quando lui ci ha risposto ed ha accettato di lavorare al disco. La sua chitarra è perfetta per farci deragliare, per devastare certe canzoni, altrimenti troppo inquadrate». Scegliere le canzoni più belle del disco non è facile, ciascuna racchiude un mondo, un'avventura, da *Chiedi alla polvere*, chiaro omaggio allo scrittore-culto John Fante, alla walsiana *Cancro alla gola* dedicata a Ciampi, fino alla struggente *Malavida amore mio*. Se siete di Roma e dintorni, non perdetevi il loro concerto al Locale, in vicole del Fico, il prossimo sabato.

**MAZAPEGUL «Controdanza» (Rossidiser/Sony)**



Il gruppo di musicisti romagnoli Mazapegul

**CLASSICA**

**Con Haendel Re Riccardo va alle crociate**

C'è anche un Riccardo Cuor di leone da scoprire nel vasto catalogo delle opere composte da Haendel a Londra: è il protagonista di *Riccardo I, re d'Inghilterra* (1727), per la prima volta registrato sotto la direzione di Christophe Rousset in cd per l'Oiseau-Lyre. Nel libretto di Paolo Rolli la vicenda si svolge ai tempi della terza crociata: Riccardo I dovrebbe incontrare a Cipro la promessa sposa Costanza, ma per unirsi a lei deve sconfiggere il perfido Isacio, sovrano dell'isola, che vorrebbe la fanciulla per sé. Con l'aiuto della figlia di Isacio, Pulcheria, e del suo innamorato Oronte la virtù trionfa, e trionfa soprattutto lo splendore musicale e vocale delle parti di Riccardo, Costanza e Pulcheria, destinate rispettivamente a una grande castrato, il Senesino, e a due famose prime donne rivali, Francesca Cuzzoni e Faustina Bordonani. Il *Riccardo I* non è forse uno dei vertici del teatro di Haendel; ma contiene molta bellissima musica, soprattutto nel secondo e terzo atto, e la direzione di Rousset, che guida il suo ottimo gruppo Les Talents Lyriques, ne valorizza con calore e fantasia la ricchezza inventiva. I protagonisti vocali, Sara Mingardo (Riccardo), Sandrine Piau (Costanza), Claire Brua (Pulcheria), Roberto Scaltriti (Isacio) si fanno apprezzare per eleganza e consapevolezza stilistica.



G.F. Haendel

[Paolo Petazzi]

**HAENDEL Riccardo I, direttore C Rousset L'OISEAU-LYRE**

**DEVIAZIONI**

**Nasce «Taccuini» una collana di «musica aliena»**

Ancora novità dal Consorzio Produttori Indipendenti, dopo la raccolta di ninne nanne *Matri-lineare* e la colonna sonora di *Escorciandoli* (il film di Antonio Rezza, con Valentina Cervi, Isabella Ferrari e Claudia Gerini, presentato all'ultimo festival di Venezia). E il nuovo progetto si chiama «Taccuini» - collana di musica aliena, e non nasce solo su un'idea di musica, ma di sodalizio fra giovani artisti della stessa generazione, magari con le stesse radici (punk, new wave, produzioni indipendenti...) come ad esempio Andrea Chiesi, pittore post-punk, se così si può dire, non nuovo a collaborazioni con il mondo musicale, i cui dipinti violacei impreziosiscono le copertine dei dischi di «Taccuini». I primi quattro album usciti (la serie ne prevede dodici, tutti in vendita al prezzo politico di 16mila lire), mettono in fila la colonna sonora di uno spettacolo teatrale, *Chaka*, tratto dall'omonimo poema tragico del senegalese Leopold Senghor, realizzata dai Beau Geste (Marroccolo, Magnelli, Aiuzzi, Andrea Chimenti e Steven Brown, ex Tuxedomoon) e gli Africa X; l'esordio «decisamente notturno, piacevolmente inquieto» dei Divine con *Sorte*; l'incontro tra il flautista indiano, Bolivar Miranda, e il fiorentino Maurizio Dami (in *A Good Day*). E infine *L'uomo dei secoli*, forse il più «alieno» di questi album, fatto di canzoni, monologhi e deliri di Ottorino Ferrari, sorta di sciamano moderno che giunge dalle contrade emiliane, un poeta contadino visionario e medium che si presenta armato di registratore elettromagnetico. □ Alba Solaro



I-Beau geste»

**Patty Pravo torna al Piper per due concerti**

Patty Pravo tornerà ad esibirsi al Piper di Roma, la discoteca che la lanciò negli anni Sessanta, e da cui mancava da lungo tempo: vi terrà due concerti, il 23 ed il 24 gennaio. Gli show fanno parte della mini-tournée che Patty Pravo ha intrapreso per registrare un album dal vivo con i suoi maggiori successi; il disco, che uscirà subito dopo il Festival di Sanremo, conterrà anche la canzone di Vasco Rossi («E dimmi che non vuoi morire») con cui la Pravo gareggerà alla kermesse sanremese. La cantante tornerà al Piper anche il prossimo marzo, per un concerto speciale che sarà trasmesso in diretta su Raidue.

**note sparse**

Che il rock non abbia del tutto risolto il suo rapporto con la droga è una certezza. Si capisce, del resto: quel lascio un po' fesso dei Sessanta (sesso, droga e rock'n'roll) uno degli slogan pubblicitari più fortunati) ha confuso le acque. Ribellissimi giovanili dei consumatori e vite d'artisti consegnate al mito hanno fatto il resto. L'inizio degli anni Ottanta segnò una moralizzazione quasi forzata, un po' troppo *glamour* per sembrare sincera. Le rockstar si gettarono su palestre, yogurt, meditazioni varie, affari, scorribande in Borsa, produzioni ardite, lasciandosi cadere - ed era l'ora - tutto quell'orpello del genio maledetto - autodistruttivo. Una redenzione troppo entusiasta, quasi sospetta, che non durò a lungo. I tardi Ottanta (e i Novanta) hanno riproposto certo rock della marginalità, certe voci meno quietate dal successo e dai dollari, e soprattutto lo spettro di Kurt Cobain, il più grande, caduto sullo stesso fronte di molti al-

**Radiato il leader della band inglese: era a favore dell'ecstasy**  
**Niente droga siamo East**

**ROBERTO GIALLO**

tri grandissimi. Questo per dire che i corsi e i ricorsi ci sono anche nel rock e che comunque il rapporto della musica giovanile con le droghe non è risolto. Il dibattito continua: il fronte della legalizzazione delle droghe leggere è un battaglia per molti musicisti (per i giamaicani è quasi una questione culturale primaria), ma anche sull'ecstasy la bufera infuria, specie in Inghilterra, dove quella che sembrava la moda passeggera dei rave party è ormai una prassi consolidata, una specie di guerra tattica tra giovani partecipanti e forze dell'ordine. Voci, come sempre, pro e contro: l'*Independent*, il quotidiano progressista inglese, chiedeva la «decriminalizzazione» dell'ecstasy già nel '95; ma sulla pericolosità del consumo (soprattutto unito ad alcool e sforzo fisico) non c'è dubbio alcuno. Insomma, se ne parla in Inghilterra.

Chi proprio non ne vuole parlare sono gli East 17, il gruppetto simitrock che ha preso il posto dei *Thak* nel cuore di molti adolescenti. Tipica teenage-band, più finta che vera, costruita sulle regole del consumo veloce e della resa televisiva, gli East 17 dicono la loro, e bene, sul mercato discografico: 600mila copie dell'album *Around The World - The Journey in Great Britain* a tre mesi dall'uscita. Resa dei conti tutta interna: tre membri degli East 17 che hanno di fatto «radiato» il cantante Brian Harvey, colpevole di aver speso buone parole proprio sull'ecstasy. E Brian quando parla va in copertina, cioè ha, dischi a parte, un impatto notevole sui giovani inglesi. Apriti cielo: le canzoni del gruppo sono state cancellate dalla programmazione di undici radio britanniche, mentre persino il primo ministro John Major ha affrontato la questione in Parlamento chie-

dendo ai giovani di tenersi alla larga dalle pasticche. La marcia indietro di Brian non è servita a molto, in pochi giorni si è rimangiato tutto, ma ormai il gruppo aveva deciso: espulso. Una decisione dirompente, perché Brian è il più noto del gruppo, il frontman, il sex symbol e tutto quel che uno può essere negli East 17 per fare impazzire i teenager a vendere dischi. Resta il fatto clamoroso dell'espulsione da un gruppo per reati d'opinione. Una cosa strabiliante che diventa addirittura causa di irrefrenabile illirità se si pensa agli Stones del '60, ai Grateful Dead degli '70 o ai Nervana dei '90. Se nella mitologia del rock si fossero radiati i musicisti schierati con le droghe bisognerebbe dimezzare le enciclopedie.

Nessun paragone artistico, per carità. Chissà se gli East 17 hanno seguito un loro integralismo privato o i consigli del marketing. E comunque ai consumatori (di East 17) nessuno a chiesto un parere.

**Live**

- AVION TRAVEL.** Il 23 a San Fior (Tv), il 24 a Forlì, il 25 a Tarneto (Reggio Emilia).
- BISCA.** Il 24 ad Atri (Te).
- ANGELO BRANDUARDI.** Domani sera a S. Daniele (Udine), il 23 a Lonigo (Vi), il 24 a Belluno, il 25 a Roncadele (Bs), il 27 a Roma, il 28 a Napoli.
- FABIO CONCATO.** Il 24 a Taranto, il 25 a Barletta, il 27 a Cernobbio, il 28 Padova.
- PAOLO CONTE.** Domani sera a Como, il 27 a Verona, il 28 ad Alessandria.
- FRANCESCO DE GREGORI.** Il 22 al Teatro Verdi di Firenze, il 23 a Livorno.
- DIAFRAMMA.** Il 25 a Modena.
- DISCIPLINATHA.** Il 24 al Tenax di Firenze.
- FRANCESCO GUCCINI.** Domani sera a Brescia, il 27 al palasport di Bologna.
- MARLENE KUNTZ.** 23 a Firenze, il 24 a Jesi (An), il 25 a Perugia.
- ANGELINE KUNTZ.** 23 a Firenze, il 24 a Jesi (An), il 25 a Perugia.
- GORAN KUTZMINAC.** Il 25 a Genova.
- NOA.** Il 23 a Reggio Emilia, il 24 a Fermo, il 25 a Campione d'Italia, il 27 a Cesena, il 28 a Udine.
- PATY PRAVO.** Il 23 e 24 al Piper club di Roma.
- POOH.** Il 27 al palasport di Torino, il 28 a Montichiari (Bs).
- RAF.** Con ospite Carmen Consoli. Il 25 al teatro Metropolitan di Catania, il 26 ad Augusta (Sr), il 27 a Palermo.
- DAMIELE SILVESTRI.** Domani sera a Melegnano (Mi), il 24 al Barly di Recanati, il 28 al Naima di Forlì.
- MARIO VENUTI.** Il 25 al Carpe Diem di Potenza.